

GAETANO MARUCA

*I commenti di Jacopo Alighieri, Jacopo della Lana e Boccaccio
alla «Divina Commedia» di Dante e il Dartmouth Dante Project*

Comunicazione tenuta alla 19^a Conferenza annuale
dell'American Association of Italian Studies
Eugene, Oregon, 15-17 Aprile 1999

Banca Dati "Nuovo Rinascimento"
<http://www.nuovorinascimento.org>

immesso in rete l'11 giugno 1999
nuovo formato del 13 agosto 2009

1. Perché i commenti a Dante e il Dartmouth Dante Project

Per entrare subito in argomento voglio precisare che senza Internet e l'attuale sviluppo tecnologico non sarebbe stato possibile per me trattare questo argomento.

Ne spiego i motivi.

Vivo in una piccola cittadina dell'Italia meridionale, lontano dai grandi centri di elaborazione e diffusione della cultura, lontano dalle grandi biblioteche, con la conseguente impossibilità di consultazione di testi.

Senza Internet una ricerca sui commenti di Dante sarebbe stata impossibile. Ma sarebbe stata impossibile anche senza il *Dartmouth Dante Project* [d'ora in poi siglato DDP], che è uno strumento indispensabile per la conoscenza dei commenti alla *Divina Commedia*.

Federico Sanguineti, nell'articolo *Annata dantesca*, comparso in «Belfagor» anno XLIV, n. 3 (13 maggio 1989), p. 292, riferiva: «le più vigorose ventate giungono, anche qui di nuovo, dagli Stati Uniti; pensiamo al Dartmouth Dante Project, concepito nel giugno 1982 da Robert Hollander, già annunciato al XII Congresso dell'AISLLI dell'85».

Il Dartmouth Dante Project contiene circa 60 commenti alla *Divina Commedia* di Dante composti negli ultimi 670 anni.

Inizia col commento di Jacopo Alighieri del 1322 e finisce col recente commento di Pasquini-Quaglio.

I circa 60 commenti comprendono un numero di pagine di testo calcolato tra 100.000 e 200.000.

14 nuovi commenti sono in fase di preparazione.

La sua importanza consiste nella possibilità di accesso a commenti che non sono fruibili nemmeno presso importanti biblioteche.

Il principale centro di sviluppo di questo progetto è il Dartmouth College, con la collaborazione, sia finanziaria che di *équipe*, della Princeton University.

Nel febbraio 1993 il governo federale degli USA ha finanziato il progetto con circa 500.000 dollari, a cui si sono aggiunte altre risorse per altri 500.000 dollari da parte del Dartmouth College, della Princeton University, della Società Dantesca degli Stati Uniti, della fondazione Mellow, della Digital Equipment, dell'Apple Computer, dell'A&T Foundation, della David e Lucille Packard Foundation.

Nell'ottobre del 1988, quando il database fu aperto alle consultazioni pubbliche, erano accessibili 18 commenti.

Ci si può collegare via *telnet* al *server* del Dartmouth Dante Project e al *prompt* digitare **connect dante**.

Il testo adottato della *Divina Commedia* è quello dell'edizione di Giorgio Petrocchi (DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Edizione Nazionale della Società Dantesca Italiana, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1994).

I commenti fino al Boccaccio sono:

- Jacopo Alighieri+ [jacopo], 1322
- Anonymus Lombardus, 1322 [soltanto il *Purgatorio*]
- Graziolo Bombaglioli+ [grazioli], 1324
- Jacopo della Lana [lana], 1324-38
- Guido da Pisa+ [guido], 1327-28
- L'Ottimo commento [ottimo], 1333
- Anonimo selmiano+, 1337
- Pietro di Dante [pietro1], 1340-41
- Pietro di Dante* [pietro2], 1344-55
- Pietro di Dante* [pietro3], 1359-64
- Codice cassinese [cassinese], 1350-75 [?]
- Giovanni Boccaccio+, 1373-75.

(Col segno + sono indicati i commenti del solo *Inferno* o di parte di esso, col segno * le opere parzialmente pubblicate).

Recentemente anche il *team* della Società Dantesca Italiana, diretta dal prof. Francesco Mazzoni, ha cominciato a pubblicare alcuni commenti con l'aiuto di attrezzature donate dall'IBM.

2. *Jacopo Alighieri*

Jacopo Alighieri, figlio di Dante, nato sicuramente prima del 1300 e morto forse a Firenze nel 1348, fu bandito da Firenze nel 1315 assieme al padre e poté ritornare in patria alla fine del 1322; l'11 ottobre 1325 ottenne la riabilitazione.

Accanto alle chiose dell'*Inferno* scrisse anche un'epitome in versi della *Commedia* (1322).

Jacopo aveva seguito passo passo il nascere, lo svilupparsi e il compimento del grande poema.

Secondo Francesco Mazzoni, che ha curato la voce *Alighieri, Jacopo* per l'*Enciclopedia dantesca*, «[...] intento divulgativo ed esplicativo, ma insieme altrettanto impegno innovatore (si badi bene che siamo all'inizio della secolare tradizione esegetica) mostrano le *Chiose* (in volgare) alla prima cantica, composte intorno al 1322 – se Graziolo Bambaglioli poteva usufruire nel suo commento di poco posteriore –: si tratta di una serie di postille all'*Inferno*, condotte in chiave

allegorica col preciso intento di dimostrare parte del suo profondo e autentico intendimento».

Nel *Proemio* Jacopo espone l'allegoria fondamentale della *Commedia* in piena coincidenza con l'*Epistola a Cangrande*.

Ma nello scendere, canto per canto, all'analisi particolare, egli non riesce più a cogliere dall'interno il significato concreto della *factio*, della rappresentazione: l'immagine dà avvio a uno sterile, astratto allegorismo, sovrapposto alla lettera della poesia, anche laddove non è manifestamente in causa un sovrasenso; i personaggi, anziché concreti e realistici *exempla* di un ordine esistenziale, sono considerati altrettante «personificazioni allegoriche di categorie concettuali. Il che è quanto a dire che la *Commedia* è letta più guardando alla tradizione dei poemi allegorici mediolatini e romanzi che all'oggettivo superamento di quelle esperienze (primo il *Roman de la rose*)» compiuto da Dante col suo realismo e con la sua poetica.

Le *Chiose* di Jacopo Alighieri del DDP sono costituite da 944 documenti così distribuiti:

1-277	<i>Chiose</i> di Jacopo Alighieri all' <i>Inferno</i>
278	informazioni intorno al commentatore
278-944	passi dei commentatori della <i>Divina Commedia</i> che hanno utilizzato o citato le <i>Chiose</i> di Jacopo Alighieri, cioè:
278-284	Lana (1324-28)
285-294	Ottimo (1333)
295	Selmiano (1337)
296-297	Cassinese (1350-75 [?])
298-301	Benvenuto (1380)
302-341	Fiorentino (1400)
342-345	Guiniforto (1440)
345-347	Castelvetro (1570)
348-356	Venturi (1732)
357	Lombardi (1791-92)
358-403	Portirelli (1804-05)
404-410	Costa (1819-21)
411-421	Rossetti (1826-27)
422-436	Tommaseo (1837) [ed. del 1865]
437-441	Andreoli (1856)
442-449	Longfellow (1867)
450-482	Siena (1867)
483-484	Bianchi (1868)
485-566	Scartazzini (1882-82 [2 ^a ed.1900])
567-692	Campi (1888-93)
693-723	Berthier (1892-97)
724-756	Poletto (1894)
757-760	Oelsner (1899)
761-767	Tozer (1901)
768	Ruskin (1903)
769-781	Carrol (1904)

782-789	Grandgent (1909-13)
790	Mestica (1921-22)
791-799	Steiner (1921)
800	Vandelli (1929)
801-802	Grabher (1934-36)
803-804	Trucchi (1936)
805-822	Pietrobono (1946) [1924-30]
823-837	Momigliano (1946-51)
838-847	Porena (1946-48)
848-850	Sapegno (1955-57)
851-854	Mattalia (1960)
855-863	Chimenz (1962)
864-894	Fallani (1965)
895-903	Padoan (1967)
904-912	Giacalone (1968)
913-931	Singleton (1970-75)
932-943	Bosco-Reggio (1979)
944	Pasquini-Quaglio (1982)

Per l'edizione elettronica è stato utilizzato il testo *Chiose alla Cantica dell'«Inferno» di Dante Alighieri scritte da Iacopo Alighieri*, pubblicate per la prima volta in corretta lezione con riscontri e facsimili di codici, e precedute da una indagine critica per cura di Jarro (Giulio Piccin), Firenze, Bemporad e figlio, 1915.

Editor: Margherita Frankel

Data entry: KDEM

Load Date: Feb. 8, 1989

Il Doc. 3 si articola in tre *screen*:

- screen 1*: tratta dei quattro stili (tragedia, commedia, satira [‘riprensione’], elegia), che già Dante aveva accennato nell’*Epistola a Cangrande della Scala*
- screen 2*: parla della divisione del poema in *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*.

Le *Chiose* terminano, come ho detto, col Doc. 277, relativo a *Inf.* 34 139: «È così dimostrata la prima viziosa infernale qualità in quella da quinci innanzi secondamente procede, che è tra lei e le stelle. Compiute le *Chiose* di Dante sopra la prima parte dell’*Inferno* ovvero cantica, o comedia, fatte per Iacopo di Dante sido [suo?] Figliuolo, Amen Amen»

L’ultima edizione delle *Chiose all’Inferno* fu pubblicata nel 1990 a Padova a cura di Saverio Bellomo.

3. Jacopo della Lana

Jacopo della Lana (1290 circa - 1365 circa), nato forse a Firenze, ma vissuto a Bologna, è da annoverare tra i primi se non il primo commentatore dotto della *Divina Commedia*.

Nelle sue osservazioni, cioè nel suo commento, si avverte la sua vasta cultura, che gli deriva dalla illustre tradizione bolognese dei chiosatori e glossatori (specialmente del diritto romano, vedi Irnerio).

Francesco Mazzoni, redattore della voce *Jacopo della Lana* per l'*Enciclopedia dantesca* scrive: «fu il primo che (tra il 1324 e il 1328), dopo le iniziali esperienze di Jacopo Alighieri e Graziolo Bambaglioli, limitate alla prima cantica, abbia diffusamente chiosato l'intero poema, dando così fondamento alla secolare esegesi. Con Jacopo della Lana l'esegesi del poema s'incontra infatti con la cultura accademica e scolastica: il poema viene considerato innanzitutto un'opera dottrinale, un'enciclopedia didascalica da esporre e illustrare. La chiosa si fa analitica, suscettibile di allargamenti più in superficie che in profondità; ciò che interessa è prevalentemente la dottrina che si presume sia oggettivamente racchiusa nella lettera: sì che spesso la chiosa si viene determinando e sviluppando all'esterno dell'occasione offerta dal testo, e finisce per non cogliere o per tradire [...] la genuina fisionomia e intenzione, mentre il discorso del commentatore si snoda nel complesso in modo frammentario, in lezioni e questioni autonome, tipiche di un'enciclopedia didascalica o di una *Summa* dottrinale».

Un'innovazione del commento di Jacopo della Lana sono i proemi ai vari canti, non presenti nei commenti o chiose di Jacopo Alighieri e di Graziolo.

«I proemi man mano che procede il lavoro si fanno sempre più ampi e meglio organizzati, sino a raggiungere, nel *Purgatorio* e nel *Paradiso*, dimensioni soverchianti rispetto al commento puntuale [...] e rappresentano uno tra i più importanti sforzi che siano stati mai compiuti per giungere a un inquadramento dottrinale della materia contenuta nel poema».

Lo Schmitz-Knatz, nell'opera D.A., *La Commedia col commento di Jacopo della Lana dal codice Francofortese Arci-β*, Francoforte sul Meno 1939, tenendo in considerazione le 124 citazioni dei padri della Chiesa o le 380 allegazioni da S. Tommaso, affermò che «il Lana ha fissato in modo definitivo e una volta per tutte il fondamento teologico-filosofico della *Commedia*».

Accanto a questa dottrina si nota in Jacopo una certa sensibilità di lettore, che poi dimostrerà sul finire del secolo Benvenuto da Imola.

Un altro elemento assai interessante ai fini di tratteggiare un profilo di Jacopo è il suo impegno politico, il coincidere del suo pensiero, della sua ideologia con quella più volte espressa e documentata, nel corso del poema e altrove, dall'Alighieri. C'è una pressoché totale adesione, da parte del commentatore, alle posizioni dantesche, in qualche caso addirittura «scavalcate» in senso più apertamente ghibellino e antiierocratico: esempio tipico di queste posizioni la chiosa al canto VI del

Paradiso, che ben al di là della materiale esposizione del testo fornisce la misura di una personale, sentita partecipazione.

Notevole inoltre il fatto che il Lana sia il primo ad inserire nel commento brani copiosi del *Monarchia*, anche se sfugge all'autore la possibilità di trarre dal trattato latino non soltanto punte polemiche, ma elementi precisi e significanti per un'ermeneutica globale della *Commedia*, come avverrà invece nel *Commentarium* di Pietro.

I documenti del commento di Jacopo della Lana del DDP sono 5512, così distribuiti:

1	informazioni su Jacopo della Lana (1324-28)
2-1284	<i>Inferno</i>
1285-2562	<i>Purgatorio</i>
2563-4352	<i>Paradiso</i>
4353-5512	passi dei commentatori che hanno utilizzato o citato il commento di Jacopo della Lana
4353-4355	Guido (1327-28)
4356-4361	Ottimo (1333)
4362-4364	Pietro1 (1340-41)
4365-4366	Boccaccio (1373-75) [ma 1374]
4367-4368	Benvenuto (1380)
4369-4371	Buti (1385-95)
4372-4375	Fiorentino (1400)
4376-4379	Serravalle (1416-17)
4380	Daniello (1568)
4381	Venturi (1732)
4382	Lombardi (1791-92)
4383-4418	Portirelli (1804-05)
4419-4422	Tomasseo (1837[ed. del 1865])
4423-4425	Andreoli (1856)
4426	Longfellow (1867)
4427-4430	Siena (1867)
4431-4437	Bianchi (1868)
4438-4491	Scartazzini (1872-82[2° ed. 1900])
4492-4616	Campi (1888-93)
4617-4628	Berthier (1892-97)
4629-4801	Poletto (1894)
4802-4803	Tozer (1901)
4804	Carrol (1904)
4804-4822	Torraca (1905)
4823-4825	Grandgent (1909-13)
4826-4832	Mestica (1921-22)
4833-5068	Casini (1921)
5069-5108	Steiner (1921)
5109-5110	Lungo (1926)
5111-5115	Vandelli (1929)
5116-5144	Grabher (1934-36)
5145-5197	Trucchi (1936)

5198-5214	Petrobono (1946 [1924-30])
6215-5221	Momigliano (1946-51)
5222-5225	Porena (1946-48)
5226-5339	Sapegno (1955-57)
5340-5380	Mattalia (1960)
5381-5389	Chimenz (1962)
5390-5413	Fallani (1965)
5414	Padoan (1967)
5415-5447	Giacalone (1968)
5548-5472	Singleton (1970-75)
5473-5510	Bosco-Reggio (1979)
5511-5512	Pasquini-Quaglio (1982)

Testo usato per l'edizione elettronica: *Comedia di Dante degli Allagherii, col commento di I. d. L. bolognese*, nuovissima edizione della Regia Commissione per la Pubblicazione dei Testi di Lingua sopra iterati studi del suo socio L. Scaravelli, Bologna 1866-67.

Editore: Margherita Frankel con la partecipazione di Robert Hollander

Data Entry: KDEM

Load Date: Feb. 8, 1989

Non si registrano edizioni recenti del *Commento* di Jacopo della Lana.

Questo commento fu rifatto in latino dal contemporaneo giureconsulto bergamasco Alberico da Rosciate.

4. Giovanni Boccaccio

Boccaccio (1313 – 1375) è il primo artista che scrive su Dante e segna, con la sua attività di dantista, un momento fondamentale e per vari aspetti unico nella fortuna di Dante.

Il Boccaccio è, con i figli del poeta, il più notevole conoscitore per tutto il secolo XIV delle opere dantesche.

Il *De origine vita studiis et moribus viri clarissimi Dantis Aligerii florentini poetae illustris et de operibus compositis ab eodem* (cioè il *Trattatello in laude di Dante*) è la prima e ancora insostituibile biografia di Dante, eccezion fatta per il capitoletto della *Cronica* del Villani (IX, 135) e per le scarse notizie registrate dai primissimi commentatori della *Commedia* e certamente con quella quattrocentesca del Bruni, la più importante.

Fu inoltre copista ed «editore» della *Comedia*, che corredò di un argomento in terza rima per ciascuna cantica e di una breve rubrica riassuntiva in prosa per ogni canto.

La sua lettura della *Commedia* è quella di un artista che illustra l'opera di un altro grande artista, ma non solo: è l'opera anche di un grande intellettuale del medioevo e di un profondo conoscitore della cultura latina.

Nel giugno 1373 una petizione di alcuni cittadini ai priori delle arti e al gonfaloniere di giustizia richiese la pubblica lettura del «libro che volgarmente si chiama el Dante», da tenersi per un solo anno tutti i giorni tranne i festivi.

Fu prescelto il più appassionato lettore e biografo dell'Alighieri, cioè Boccaccio.

Lo stipendio fu pagato a partire dal 18 ottobre e la lettura iniziò domenica 23 nella Chiesa di santo Stefano in Badia.

Tra il pubblico c'era anche Benvenuto da Imola, che di quelle lezioni si avvale per il suo fortunato commento dantesco.

Dopo una sessantina di lezioni (forse nel gennaio 1374) la lettura fu interrotta per una noiosa malattia, dalla quale il docente non si risollevò più.

Il 21 dicembre 1375 il Boccaccio si spegneva a Certaldo senza aver ripreso più quelle letture.

Le *Esposizioni sopra la «Comedia»* si fermano bruscamente ai primi versi del canto XVII dell'*Inferno* e conservano una caratteristica di opera ancora *in fieri*, di struttura affrettata e provvisoria, di raccolta di materiali con squilibri notevoli tra parte e parte e tra i primi canti, più ricchi ed elaborati, e gli ultimi, con appunti che proponevano vari mutamenti o che indicavano l'intenzione dello scrittore di trattare più ampiamente quell'argomento.

Nel commento degli ultimi canti si avverte la stanchezza dello scrittore: la malattia stava avendo il sopravvento sull'intelligenza, l'operosità e la cultura del grande artista.

Da notare la distinzione nel commento boccacciano tra esposizione letterale ed esposizione allegorica. Le spiegazioni spesso acute delle *Esposizioni* rendono queste il frutto più prezioso (anche se parziale) dell'esegesi trecentesca della *Commedia*.

L'interpretazione allegorica del Boccaccio è ridotta pressochè esclusivamente alle significanze morali, che egli espone in lunghe recriminazioni di vizi.

I documenti del DDP sul commento di Boccaccio a Dante sono 2581, così distribuiti:

1	10 <i>screen</i> con l'elenco di diversi codici ed edizioni a stampa della <i>Commedia</i> e l'indicazione di alcuni commenti (tra cui quello di Boccaccio)
2	<i>screen</i> 1: nota da L. Scarabelli, trovata alla conclusione del canto 9 dell' <i>Inferno</i> : «è notevole in questi antichi commenti le indifferenze sulla nazionalità e topografia italiana, le quali pur si sentivano dall'Alighieri, dal Boccaccio e più ancora dal Petrarca»
3-4	ancora note dello Scarabelli
5	informazioni intorno a Boccaccio
6-908	commento ai canti 1-17 dell' <i>Inferno</i> (fino ai versi 16-17)
909-2581	passi dei commentatori della <i>Commedia</i> che hanno utilizzato o citato l' <i>Esposizione sopra la Comedia di Dante</i>

909-910	Fiorentino (1400)
911-924	Daniello (1568)
925-935	Castelvetro (1570)
936-952	Venturi (1732)
953-1026	Lombardi (1791-92)
1027-1040	Portirelli (1804-05)
1041-1043	Costa (1819-21)
1044-1087	Rossetti (1826-27)
1088-1149	Tommaseo (1837 [ed. del 1865])
1150-1183	Andreoli (1856)
1184-1230	Longfellow (1867)
1231-1277	Siena (1867)
1278-1290	Bianchi (1868)
1291-1343	Scartazzini (1872-82 [2 ^a ed. 1900])
1344-1469	Campi (1888-93)
1470-1425	Berthier (1892-97)
1426-1673	Poletto (1894)
1674-1676	Olsner (1899)
1677-1694	Tozer (1901)
1695-1721	Carrol (1904)
1722-1770	Torraca (1905)
1771-1784	Grandgent (1909-13)
1785-1812	Mestica (1921-22[1909])
1813-1835	Casini (1921)
1836-1861	Steiner (1921)
1862-1863	Lungo (1926)
1864-1870	Vandelli (1929)
1871-1893	Grabher (1934-36)
1894-1953	Trucchi (1936)
1954-1969	Pietrobono (1946[1924-30])
1970-1976	Momigliano (1946-51)
1977-1984	Porena (1946-48)
1985-2118	Sapegno (1955-57)
2119-2211	Mattalia (1960)
2212-2229	Chimenz (1962)
2230-2280	Fallani (1965)
2281-2381	Padoan (1967)
2382-2421	Giacalone (1968)
2422-2490	Singleton (1970-75)
2491-2571	Bosco-Reggio (1979)
2572-2581	Pasquini-Quaglio (1982)

Testo usato per l'edizione elettronica: *Esposizione sopra la Comedia di Dante*, a cura di Giorgio Padoan, vol. VI di *Tutte le opere* di Giovanni Boccaccio, a cura di Vittore Branca, Milano, Mondadori, 1965.

Editor: Margherita Frankel

Data Enty: KDEM

Load Date: Mar. 12, 1999

5. Censimento e edizione dei commenti danteschi in Italia

Nel 1998, tra gli altri progetti compresi nell'area Scienze dell'antichità, filologiche-letterarie e storico-artistiche, il MURST (Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica) ha finanziato il *Censimento e edizione dei commenti danteschi* presentato dal coordinatore prof. Enrico Malato.

Il finanziamento assegnato è di 243 milioni di lire.

L'obbiettivo della ricerca è di realizzare una ricognizione esaustiva dei commenti fino a tutto il Cinquecento, selettiva per i secoli successivi.

Il progetto è articolato in due momenti fondamentali, richiamati dallo stesso titolo della ricerca:

- un accurato «censimento» dei manoscritti e delle stampe antiche contenenti commenti e chiose alla *Commedia*
- una serie di rigorose «edizioni» dei commenti danteschi, organizzate secondo un piano editoriale che mira a realizzare, negli anni, un *corpus* organico, compiuto, filologicamente affidabile.

Si tratta della prima iniziativa italiana di respiro internazionale, mirata ad un obiettivo certamente tanto ambizioso, quanto, ormai, urgente.

La previsione che il «censimento» venga compiuto nell'arco di un paio d'anni è dovuta anche dalla consapevolezza di partire dalla solida base dei lavori di Paul Colombe de Batines (*Bibliografia dantesca*, Prato 1845-1848, con le successive *Giunte e correzioni*, Firenze 1888 [la terza parte contiene i commenti alla *Commedia*]) e di Marcella Roddewig (*Die Goettliche Komodie. Vergleichende Bestand aufnahme der comedia-Handschriften*, Stuttgart 1984).

Le unità di ricerca sono:

- Università degli Studi di Napoli «Federico II»
 - finanziamento 114 milioni
- Università degli Studi di Venezia
 - finanziamento 10 milioni
- Università degli Studi di Bologna
 - finanziamento 10 milioni
- Università degli Studi di Roma tre
 - finanziamento 38 milioni
- Università degli Studi di Firenze
 - finanziamento 2 milioni
- Università degli Studi di Lecce
 - finanziamento 43 milioni
- Università degli Studi di Messina
 - finanziamento 13 milioni

Conclusioni

Per concludere non si può non sottolineare l'importanza dei commenti alla *Commedia* al fine del reperimento delle notizie su Dante, sui personaggi della *Commedia* e per l'esegesi dell'opera e della soluzione dell'aspetto filologico (per la *constitutio* del testo attraverso l'utilizzazione della tradizione indiretta, mediante "la valutazione dei testi sussidiari d'analisi" 1).